

SALVATORE MARIA RIGHI
Twitter@SalvatoreMRighi

C'è chi getta benzina sul fuoco, come Maroni, che rispolvera il repertorio leghista e agita lo spettro delle epidemie, pur sapendo - o facendo finta di non sapere - che il cordone sanitario nel Mediterraneo è capillare e rigoroso: «Sono preoccupato per un rischio epidemia a causa dei diffusi focolai di poliomielite che ci sono in Siria. E siccome molti (degli immigrati, ndr) sono siriani...». E c'è chi, sul tema immigrazione tornato tragicamente di attualità, fornisce numeri e statistiche che raccontano di un esodo ormai biblico.

Così Frontex che parla di un aumento record del 823% degli sbarchi sulle nostre coste rispetto allo scorso anno. Un'impennata impressionante. Numeri record per i flussi di migranti diretti alle coste sud dell'Europa nei primi mesi del 2014: secondo le rilevazioni di Frontex, da gennaio ad aprile sono stati localizzati in totale circa 42.000 migranti, il triplo rispetto ai 12.400 dello stesso periodo del 2013. Di questi, oltre la metà erano diretti in Italia, con un fortissimo aumento rispetto all'anno precedente. L'aumento dei controlli sulle imbarcazioni cariche di immigrati clandestini dirette verso le coste mediterranee dell'Europa ha portato a registrare una crescita enorme dei numeri di quelli che si sono diretti verso le coste del Mediterraneo centrale, ovvero Italia e Malta. Secondo i dati diffusi da Frontex, infatti, gli immigrati clandestini arrivati in Italia sono passati, dai 2.780 dei primi quattro mesi del 2013 a 25.650 rilevati da gennaio ad aprile di quest'anno, con altri 660 sbarcati in Puglia e Calabria. Si tratta di un aumento dell'823%. Come riferiscono i tecnici di Frontex, non soltanto c'è stato un aumento effettivo dei flussi migratori, ma l'agenzia ha aumentato i controlli e i rilevamenti. Inoltre, sottolineano al Frontex, i dati dell'anno scorso erano stati particolarmente bassi.

FLUSSO IN AUMENTO

Presentando i dati raccolti dall'agenzia Ue sul controllo delle frontiere esterne dell'Unione nei primi mesi dell'anno, il vicedirettore Gill Arias ha sottolineato che non è compito di Frontex aiutare l'Italia nell'accoglienza dei migranti poiché si tratta di uno strumento di rilevazione e controllo, non di gestione delle richieste di asilo. L'aumento dei migranti rilevati da Frontex nei primi mesi, ha riferito Arias, può ricondursi sia a un aumento del flusso sia anche all'aumento di controlli e quindi legato anche alla rafforzata attività di Frontex. Tali numeri non si vedevano da cinque anni, ad eccezione del 2011, quando le migrazioni erano aumentate per via della Primavera araba. «C'è da aspettarsi un aumento delle rilevazioni di migranti durante l'estate quando le traversate sono più facili», ha confermato. L'aumento provocato anche dalle modifiche delle leggi sull'immigrazione in Israele. Ciò «porta i migranti provenienti dal corno d'Africa a scegliere soprattutto l'Europa come luogo di arrivo». Secondo le testimonianze dei migranti siriani e sub sahariani, riferisce Arias, ci sarebbero già molte persone in



L'arrivo al porto di Catania della nave Grecale con a bordo i migranti superstiti FOTO DI ANDREA DI GRAZIA/LAPRESSE

Migranti, numeri boom In Italia sbarchi a +823%

● I dati dell'agenzia Forex: nei primi quattro mesi del 2014 arrivi balzati a 25.650 ● Renzi: «La Ue decide sulla pesca, ma ci gira le spalle su questo»

Libia pronti a fare la traversata. Cresce anche il numero delle richieste di asilo avanzate in Svezia, Olanda e Bulgaria e Germania, che da sola registra un + 41%. Diminuiscono i rifiuti di accesso nel confine Polonia-Ucraina e fra Russia, Polonia e Finlandia. Le attività di Frontex sono supportate da un bilancio di 89 milio-

ni di euro nel 2014, che potrebbero diminuire in futuro, dei quali 55,3 destinati alle attività operative, soprattutto per Eurosur (13,5) e operazioni congiunte (42 milioni). Di questi, 21,5 milioni dedicati al controllo del mare. «Il controllo delle frontiere è solo un piccolo tassello del puzzle, non è la soluzione. Per miglio-

rare la situazione servono soprattutto accordi bilaterali più stringenti fra le nazioni e politiche più incisive contro i trafficanti». Per quanto riguarda i centri di accoglienza «non è compito di Frontex gestire l'arrivo dei migranti nei centri di accoglienza».

Sul tema non sono mancate altre scintille politiche. Il premier Renzi, in visita a Reggio Calabria, si è rivolto all'Europa dopo le polemiche del giorno precedente, alimentate soprattutto da Alfano. «Ci danno direttive sul pesce spada, ma ci girano le spalle quando si tratta di raccogliere persone che affondano in mare». Dopo le critiche all'Unione Europea, di cui aveva stigmatizzato il disimpegno sul tema dell'emergenza immigrazione che investe il Paese, Renzi è tornato ieri sull'argomento. Lo spunto per un nuovo affondo glielo hanno dato i pescatori calabresi. A Reggio, fra due o trecento lavoratori che lo attendevano davanti alla prefettura, c'erano anche loro. «Mi hanno spiegato che vivono una crisi dovuta al fatto che l'Ue impedisce loro di pescare il pesce spada. Ci danno direttive su queste cose ma ci girano le spalle quando si tratta di raccogliere persone che affondano in mare».

LE INDAGINI

In carcere due scafisti sospettati per la tragedia

Due uomini, un tunisino e un marocchino, sono stati fermati dagli agenti della Squadra mobile e della Questura di Catania, con l'accusa di essere stati gli scafisti del barcone naufragato due giorni fa nel Canale di Sicilia causando la morte di 17 migranti, tra i quali una donna incinta. Per i due, le accuse della Procura etnea sono di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, omicidio plurimo e naufragio. Secondo gli investigatori catanesi, i due avrebbero determinato deliberatamente un'avaria

all'imbarcazione, facendo imbarcare acqua al natante che è andato velocemente a fondo. I fermati sono Haj Hammouda Radouan, tunisino, e Hamid Bouchab, marocchino, entrambi di 23 anni. Sono stati trasferiti nel carcere di Piazza Lanza. Secondo gli inquirenti, il primo pilotava il barcone in legno di 20-25 metri su cui viaggiavano oltre 200 migranti, mentre l'altro lo assisteva. Intanto, nell'obitorio del cimitero di Catania sono in corso le procedure d'identificazione delle vittime.

**ITALIA
RAZZISMO**

L'importanza di quel portale integrazione per gli stranieri

**LUIGI MANCONI
VALENTINA CALDERONE
VALENTINA BRINIS**
info@italiarazzismo.it

Da qualche anno il ministero del Lavoro ha attivato il Portale Integrazione Migranti in cui è disponibile l'elenco dei servizi attivi sul territorio a favore di persone straniere. L'intento del Portale, infatti, è proprio quello di agevolare l'accesso a tali servizi assicurando una corretta informazione come presupposto per facilitare l'integrazione nella società italiana. Nel Portale ci sono diverse sezioni tematiche: dall'educazione al lavoro, dall'alloggio alle istituzioni territoriali, dai minori alle seconde generazioni. Vengono, inoltre, messe in evidenza le più importanti novità sul piano della normativa, delle iniziative istituzionali e delle attività intraprese a livello nazionale, regionale e locale. Il materiale disponibile nel sito è tradotto in dieci lingue.

È attiva anche una «Linea Amica Immigrazione» a cui l'operatore, tra le altre cose, risponde a quesiti inerenti alla normativa in materia di immigrazione. Il servizio è composto da un'equipe di operatori specializzati di Front Office che rispondono in italiano, inglese, francese e spagnolo. Quando l'istanza è più complessa, viene trasmessa in tempo reale a un team di esperti che prendono in carico il problema.

Negli ultimi tre mesi a usufruire di questo servizio non sono stati solo gli stranieri. Risulta infatti dalla rielaborazione dei dati raccolti dal ministero che il 48% delle telefonate sia giunta da cittadini italiani, che hanno posto quesiti per conto di un loro familiare o di un loro dipendente immigrato. Il restante 52% è suddiviso per lo più tra persone provenienti da un paese africano, dal Sud America e da uno stato dell'Asia. E le richieste hanno riguardato i permessi di soggiorno (oltre il 48%), la possibilità di studio e di lavoro in Italia (oltre 25%), la cittadinanza (16,07%), il ricongiungimento familiare (8,61%) e il matrimonio (1,32%).

Questi dati confermano l'importanza del servizio messo a disposizione del ministero dettata anche dalla sua versatilità nelle modalità di utilizzo. Il fatto di non limitarsi a dare delle risposte standardizzate a richieste comuni in un'area del sito, è indice del vero interesse a essere un servizio prima di tutto utile all'integrazione delle persone straniere in Italia. Perché questo processo, reso sempre più complicato dalle normative in materia, per essere realizzato ha bisogno di essere fondato su valide informazioni. Ed è su questo aspetto che dovrebbe basarsi l'accoglienza di persone appena arrivate in Italia: fornire giuste indicazioni su cosa fare e come fare per ottenere un titolo di soggiorno, la tessera sanitaria, un posto in un centro di accoglienza e molto altro. Oltre a questo, però, bisogna che sia garantito un accesso semplice alle procedure da effettuare per vivere in Italia. Un passaggio che sarebbe sicuramente facilitato se venissero apportati dei cambiamenti all'attuale normativa sull'immigrazione. Senza questo, sarà sicuramente complicato portare a compimento un percorso che si concluda con l'integrazione.

Privatizzazioni e beni comuni, sabato il corteo

RACHELE GONNELLI
ROMA

Si annuncia per sabato prossimo una grande manifestazione a Roma «per i beni comuni e contro le privatizzazioni», organizzata da Arci e Forum dell'Acqua pubblica con l'adesione di centinaia di associazioni e comitati. C'è però ancora un braccio di ferro tra organizzatori da una parte e questura e prefettura dall'altra sul percorso del corteo, corteo per altro già autorizzato.

Ieri, per ribadire la volontà dei manifestanti di passare sotto il ministero dell'Economia in via XX settembre e sotto la vicina sede della Cassa depositi e prestiti, indicata come collettore delle privatizzazioni che si annunciano, una cinquantina di attivisti hanno inscenato una protesta, o meglio un «flashmob», proprio davanti a uno dei due luoghi-simbolo negati al corteo: la Cassa

depositi e prestiti appunto, in via Goito. «Abbiamo dato tutte le assicurazioni possibili sul fatto che la manifestazione sarà radicata nei contenuti ma assolutamente pacifica nelle modalità, sullo stile creativo e plurale che contraddistingue da sempre il movimento per l'acqua pubblica - dice Paolo Carsetti, portavoce del Forum - e a questo punto denunciemo anche un restringimento inaccettabile degli spazi democratici. È chiaro - aggiunge - che è il ministro Alfano che chiamiamo in causa e che vogliamo rassicurare di nuovo: non c'è alcun timore di scontri o contestazioni violente».

La lista delle adesioni alla manifestazione per i beni comuni è molto lunga e composita, si va dai comitati Stop Biocidio della Terra dei Fuochi in Campania a quelli No Grandi Navi del Veneto passando per No Tav, No Muos, No Ttpi fino alla nuova sigla dei No Triv, gli ambientalisti che, in partico-

lare in Basilicata, si battono contro le trivellazioni a caccia di giacimenti di gas e petrolio. Parteciperanno anche, quasi al completo, i movimenti per il diritto all'abitare protagonisti delle ultime manifestazioni a Roma, da Action alla costituenda Coalizione per il patrimonio comune che ha lanciato la raccolta di firme per delibere di iniziativa popolare in Campidoglio. Più molti centri sociali, la rete dei teatri occupati a partire dal Valle, i giovani studenti e precari della Rete della Conoscenza, Legambiente con una propria piattaforma. Le parole

...
Organizzata da Arci e Forum dell'Acqua pubblica con l'adesione di centinaia di associazioni e comitati

d'ordine saranno contro il decreto Poletti sul lavoro e il Jobs Act, contro i tagli alla cultura, per più risorse alla sanità e alla scuola pubblica oltre che contro le privatizzazioni. Essendo l'ultimo sabato pre-elettorale, ci saranno anche numerosi candidati alle europee, soprattutto della lista Tsi-pras. Il concentramento è alle 14 a piazza della Repubblica mentre la fine del corteo è prevista a piazza del Popolo. Il percorso per ora è ancora un punto interrogativo. Gli organizzatori nei prossimi giorni torneranno a incontrarsi con questura e prefettura, che al momento non vorrebbero neanche che il corteo sfilasse per piazza Barberini, dove il 12 aprile scorso c'è stata una violenta carica dei carabinieri, e insistono per un percorso molto breve e quasi tutto all'interno del parco del Pincio.

Appelli, adesioni e modalità organizzative sono sul sito 17maggio.noblogs.org.